

MUSICA CONCENTRAZIONARIA

Chiamasi musica concentrazionaria il corpus musicale (sinfonico, teatrale, oratoriale, cameristico dal duo al nonetto, strumentale solistico, vocale e corale; cabaret, jazz, canto religioso, popolare e tradizionale, parodia, opere frammentate e incomplete, musica obbligata, opere ricostruite dopo la Guerra) creato nei Campi di prigionia, transito, lavori forzati, concentramento, sterminio, penitenziari militari, POW Camps, Stalag, Oflag, Ilag, Dulag aperti sia da Terzo Reich, Italia, Giappone, Repubblica Sociale Italiana, État français (Regime di Vichy) e altri Paesi dell'Asse che da Gran Bretagna, Francia, U.R.S.S. e altri Paesi Alleati in Europa, Africa coloniale, Asia e Oceania dal 1933 (apertura del KZ Dachau e degli Emslandlagern) al 1945 (fine della Guerra sul versante euromediterraneo e atlantico il 9 maggio 1945 e sul versante pacifico il 2 settembre 1945) da musicisti di qualsiasi estrazione professionale e artistica nonché provenienti da qualsiasi contesto nazionale, sociale e religioso che abbiano in tal periodo subito discriminazioni, persecuzioni, ingiusta detenzione e che siano stati deportati, uccisi o che siano sopravvissuti (ebrei, cristiani, Sinti e Roma e altri gruppi appartenenti al popolo Romanès, Euskaldunak o del popolo basco, sufi, quaccheri, Bibelforscher, comunisti, disabili, omosessuali, prigionieri civili e militari).

Concentrazionaria è la musica creata in cattività o in condizioni estreme di privazione dei diritti fondamentali dell'uomo e la produzione musicale di ogni Campo è spia dello status sociale dei deportati, delle loro capacità creative nonché della possibilità di utilizzare strumenti musicali, scrivere, concertare ed eseguire opere proprie e altrui.

Il materiale di lavoro acquisito è costituito da:

- 4.000 spartiti pubblicati o inediti in partitura e parti staccate, in supporto cartaceo e informatico
- 13.000 documenti concernenti la produzione musicale nei Campi (microfilms, diari, quaderni musicali, registrazioni fonografiche, interviste a strumentisti e musicisti sopravvissuti)
- 300 testi musicali dei Ghetti di Polonia, Lituania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Bielorussia, materiale musicale della Resistenza partigiana in Europa
- 100 spartiti della produzione musicale post-concentrazionaria
- pubblicazioni universitarie, saggistica sulla musica concentrazionaria e saggistica musicale (corsi di armonia, contrappunto, analisi) altresì prodotta nei Campi.